

a cura di
Oreste
Paliotti

«Sa, ho la bellezza di 89 anni sulle spalle», esordisce padre Ferdinando Castelli, divertendosi alla mia espressione di meraviglia. In effetti per la carica vitale e la fecondissima attività letteraria, questo gesuita di origini calabresi dimostra molto meno della sua età. L'incontro avviene nella sede romana della prestigiosa rivista *La Civiltà Cattolica*, a cui collabora da 38 anni.

Lei ha illustrato un centinaio di autori contemporanei che esprimono, ognuno a suo modo, una ricerca dell'Assoluto. E ciò anche nell'ultimo suo libro "All'uscita del tunnel" (1), dove lei presenta «sia il buio del tunnel in cui molti "homines viatores" vengono a trovarsi, sia la luce che, all'uscita da esso, può rischiarare la vita e darle senso e valore». A cosa si deve questa preferenza per la letteratura?

«I miei superiori in noviziato mi dicevano: "Lei ama troppo la poesia, la letteratura; forse la sua vocazione è un'altra...". Per fortuna il maestro dei novizi mi rassicurava: "Lei può essere un ottimo gesuita e al tempo stesso un ottimo letterato". Io gesuita sono diventato. Se ottimo, non lo so. Come letterato, cerco di fare del mio meglio in questo campo per far comprendere come la letteratura, vista come scandaglio dell'anima, sia una ottima alleata dell'apologetica e, se ben compresa, possa portare alla verità, cioè a Gesù Cristo.

«Vede, l'opera letteraria è una esplorazione – attraverso i suoi personaggi – dell'abisso dell'anima, quella dell'autore e anche la nostra. Sta qui, a mio parere, l'essenza della letteratura. Che non esclude l'importanza della forma, dello stile, ma non si ferma lì: va oltre ed esprime la misteriosa bellezza, la grandiosità dell'anima umana».

Due suoi volumi hanno il titolo enigmatico "Nel grembo dell'Ignoto".

«È un verso di Charles Baudelaire. Nella poesia *Il viaggio*, questo poeta, a me molto caro, si scaglia contro coloro che esaltano il

Scandaglio dell'anima

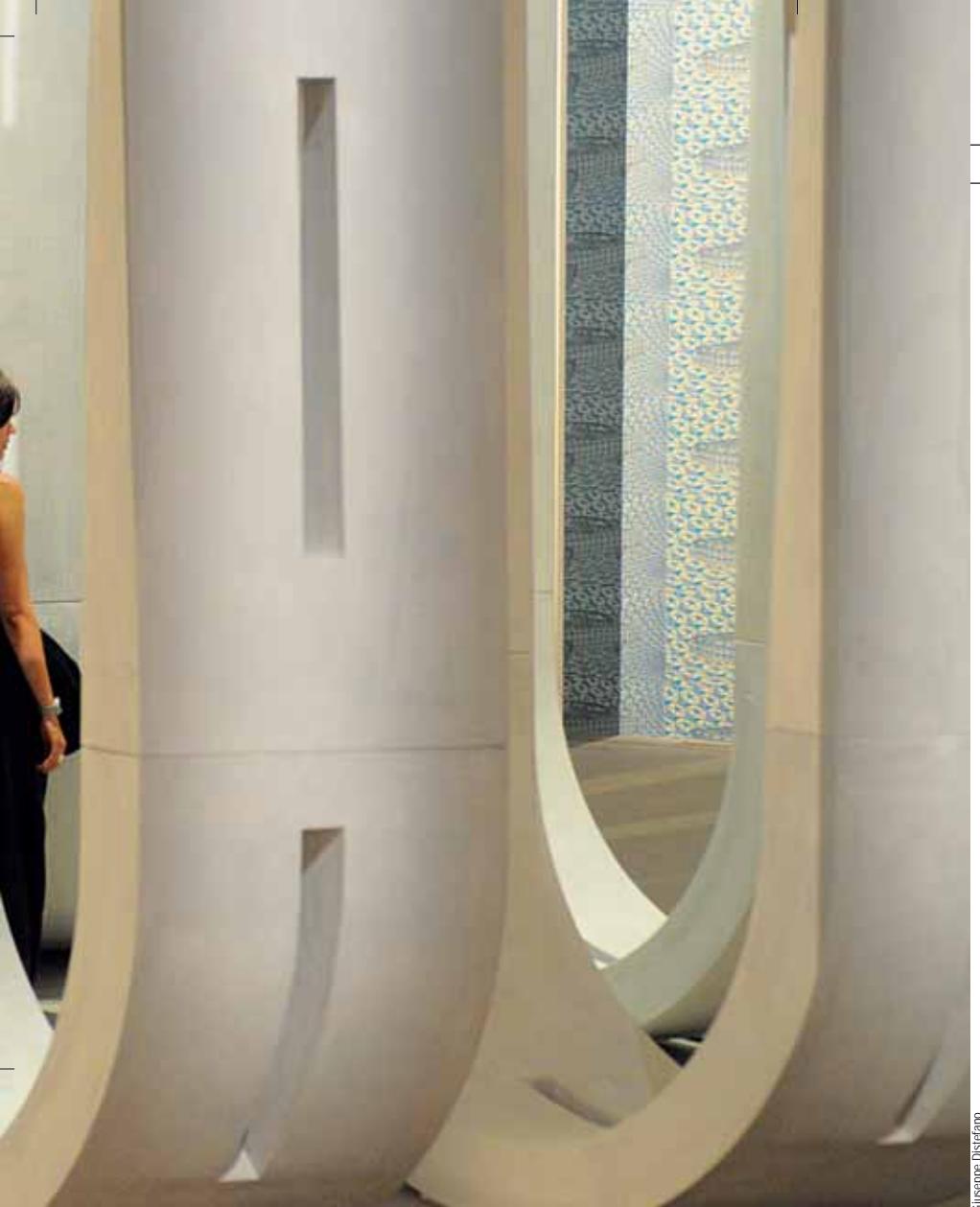
La letteratura moderna come ricerca dell'Assoluto. A colloquio con un esperto di prim'ordine: padre Ferdinando Castelli.

progresso e si affannano nella ricerca di evasioni, di miraggi, mentre la mera realtà è un deserto di noia. È preferibile allora, secondo lui, invocare la morte, raggiungere il fondo dell'abisso, sia inferno o cielo non importa – "nel grembo dell'Ignoto", appunto –, pur di trovare qualcosa di nuovo. E noti che "Ignoto" è scritto con la maiuscola, cioè rappresenta l'Aldilà.

«Attraverso l'esperienza della miseria umana Baudelaire scopre che l'uomo è un angelo decaduto. A questa stessa conclusione arriva anche Rimbaud, altro autore "maledetto". Mentre un altro poeta, Verlaine, afferma che noi, insoddisfatti come siamo, ci mettiamo "in cammino verso altri cieli, altri amori".

«Sono alcuni grandi autori che con le loro intuizioni ci stimolano ad andare oltre la realtà materiale. Ed ecco il senso della ricerca: avviarsi con coraggio, con entusia-





Giuseppe Di Stefano

smo, con profondo senso del mistero, alla scoperta dei significati che danno sapore e significato all'avventura umana».

Mi ha incuriosito il bel titolo di un altro suo recente volume: "Se ci fosse un Dio..."

«È una frase di Paul Valéry, importante autore francese del Novecento, che ha scritto: "Se ci fosse un Dio, visiterebbe, credo, la mia solitudine, mi parlerebbe familiarmente nel mezzo della notte". Ma c'è questo Dio? E se c'è, posso io parlargli? E qual è allora il senso della mia vita? Dove vengo e dove vado?

«Nel libro rivolgo questi interrogativi ad alcuni autori per me emblematici: come Heinrich von Kleist, poeta tedesco con l'ossessione dell'immortalità, come Andersen, anche lui un innamorato dell'oltre, dell'immortalità, del mistero, come Anton Cechov, ateo

ma con un forte senso religioso ("Se Dio non esiste - diceva -, tutto diventa assurdo, incomprensibile"), come pure la svedese Sigrid Undset, che indagando il mistero della vita, del peccato, approda a Dio. Anche l'esistenza drammatica di Katherine Mansfield, ridotta ad un relitto umano e morta giovanissima, si compendia in questa ricerca alla quale probabilmente lei non ha saputo dare una risposta. Infine interrullo C.S. Lewis, Evelyn Waugh, i nostri Corrado Alvaro e Luigi Santucci, tutti ricercatori della verità sull'uomo...».

In questa vasta e suggestiva galleria di scrittori, quali in particolare l'hanno affascinata?

«Uno è Julien Green, i cui romanzi sono una discesa nell'inferno del cuore umano. Ma in fondo a questo abisso, trova un'aspirazione alla redenzione, al bene. Sì, perché l'uomo

è alla ricerca di Dio anche se non lo sa. L'altro è Karl-Joris Huysmans: un *bohémien*, un frequentatore dell'occultismo, un naturalista e un decadentista nella prima parte della sua vita. Assistendo però ad una messa nera, ne ebbe un tale orrore che decise di dare una svolta alla sua esistenza: impresa drammatica per uno come lui, vissuto sempre nel disordine morale. Nel romanzo *In cammino*, intenso e drammatico, ha descritto il suo ritorno alla verità».

Tra le sue pubblicazioni quali considera più importanti?

«Direi la trilogia intitolata *Volti di Gesù nella letteratura moderna*. Sono tre volumi in cui pongo la domanda cruciale: "Che cosa dice lei del Cristo?" ad una trentina di grandi autori. Le risposte varie, ma sempre appassionanti, rivelano i drammi, le nostalgie e il mistero dell'anima umana. Cristo rivela l'uomo a sé stesso, perciò è oggetto di

odio e di amore. Lo si può respingere, ma non evitare. Si pensi al dramma di Gide, di D'Annunzio, di Pasolini e di Papini».

Oggi il clima è di morte di Dio, e molti scrittori si muovono in quest'area...

«È vero. Ma la morte di Dio coincide con la morte dell'uomo. E siccome l'uomo rifugge dalla morte, ecco allora che Dio - o qualcosa che a lui assomigli - torna alla ribalta. Il noto drammaturgo Eugene Jonesco diceva: "Stiamo reimparando Dio. Dio torna a mostrarsi"». ■

1) All'uscita del tunnel. Panoramiche religiose dell'odierna letteratura, Libreria Editrice Vaticana.

**La versione integrale
dell'intervista a padre Castelli
su www.cittanuova.it**



Dall'alto:
Tolstoj, Mauriac,
Bernanos,
Silone... alcuni
dei grandi autori
da lui illustrati.
A fronte:
padre Ferdinand
Castelli.